- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 16,13-19): *“In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*”

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Oggi siamo in festa nella memoria dei santi apostoli Pietro e Paolo, diversi tra loro, ma celebrati insieme quali colonne della Chiesa di Cristo. Due storie molto diverse, due modi distinti di seguire Gesù, ma un solo Vangelo che li unisce. Tutti e due parlano di pericoli scampati. Paolo è stato liberato dalla bocca dei leoni, Pietro dalla prigione, ma poi tutti e due hanno subito il martirio, con una grande fede nella risurrezione. Tutt'oggi le loro teste sono conservate insieme sopra l'altare maggiore nella basilica di San Giovanni in Laterano, mentre i loro corpi sono uno a San Pietro, esattamente sotto l'altare maggiore, e l'altro a San Paolo fuori le mura, in un sarcofago.

Pietro, il pescatore di Galilea, semplice, impulsivo, con un cuore grande ma attraversato da molte paure. È stato il primo a riconoscere in Gesù il Messia, ma anche colui che lo ha rinnegato tre volte nella notte più buia. Eppure Gesù non lo ha respinto. Anzi, dopo la risurrezione, lo ha cercato, lo ha guardato con amore e gli ha affidato la sua Chiesa: *«Pasci le mie pecorelle»*. Non perché fosse perfetto, ma perché sapeva amare.

Paolo, invece, era un uomo di città, colto, appassionato, radicale. All'inizio ha perseguitato i cristiani con tutte le sue forze, finché lo stesso Gesù lo ha fermato sulla via di Damasco. Da quel momento, tutta la sua vita è cambiata: da persecutore è diventato apostolo, da fariseo zelante a instancabile annunciatore del Vangelo.

Due cammini così diversi, ma un solo amore che li sostiene Gesù, e noi siamo questi due mondi così diversi; ma proprio perché così diversi siamo in grado di camminare insieme.

Pietro è la roccia su cui si edifica la Chiesa; Paolo è il fuoco che la porta lontano, fino ai confini del mondo. Pietro ci insegna a fidarci della misericordia di Dio anche quando cadiamo; Paolo ci ricorda che il Vangelo è per tutti e non possiamo tenerlo solo per noi.

Anche oggi la Chiesa ha bisogno di cuori come quello di Pietro, saldi nella fede ma aperti alla misericordia, e di missionari come Paolo, pronti a partire per annunciare che Gesù è vivo.

Forse non saremo né rocce come Pietro né ardenti come Paolo, ma ciò che conta è lasciarci trasformare da Gesù, proprio come hanno fatto loro. Perché, in fondo, la santità non è questione di perfezione, ma di amore.

Siamo tutti un po' Pietro o un po' Paolo, ma l'importante è rispondere alla domanda che Gesù fa anche a noi, oggi: *“Tu, chi dici che io sia?”*. Sicuramente colui che ci rivela l'identità di Dio, Padre nostro e capace di amarci, anche se non ce lo meritiamo, perché il suo amore non si lascia condizionare dai nostri difetti. Questo ci hanno testimoniato Pietro, che lo ha rinnegato e Paolo, che l'ha perseguitato.

- **Pietro ha rinnegato il Signore tre volte, ma ha pianto amaramente e ha amato profondamente. Non basta aver peccato molto: bisogna amare molto, convertire il peccato in amore, trasformare le ferite in feritoie da cui entra la luce. Anche Paolo ha fatto lo stesso passaggio: da persecutore accanito dei cristiani a innamorato di Cristo. Dopo essere stato perdonato molto, ha amato molto fino a donare la sua vita. Interrogati sulla fede e sull'amore, hanno risposto con la loro vita. Gesù oggi, chiede anche a me: "Mi conosci?", "Mi ami?". Qual è la mia risposta?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Noi ti ringraziamo, Padre, per i santi Pietro e Paolo, colonne della Chiesa, colonne anche della nostra fede. Le loro divergenze ci insegnano a vivere una fede fatta di ricerca e differenze, di cadute e nuovi affidamenti, di fragilità e ripartenze. Il loro diverso modo di donarti al mondo sia per noi via per un'evangelizzazione davvero nuova. La loro fede appassionata, radicale, sia per noi uno stile, un traguardo, una possibilità. Amen!

Impegno: In gioiosa fraternità, la comunità dei credenti oggi prega per il Papa, successore dell'apostolo Pietro, perché forte contro le insidie del mondo e sorretto dalla grazia dello Spirito del Signore, confermi sempre i fratelli nella fede.